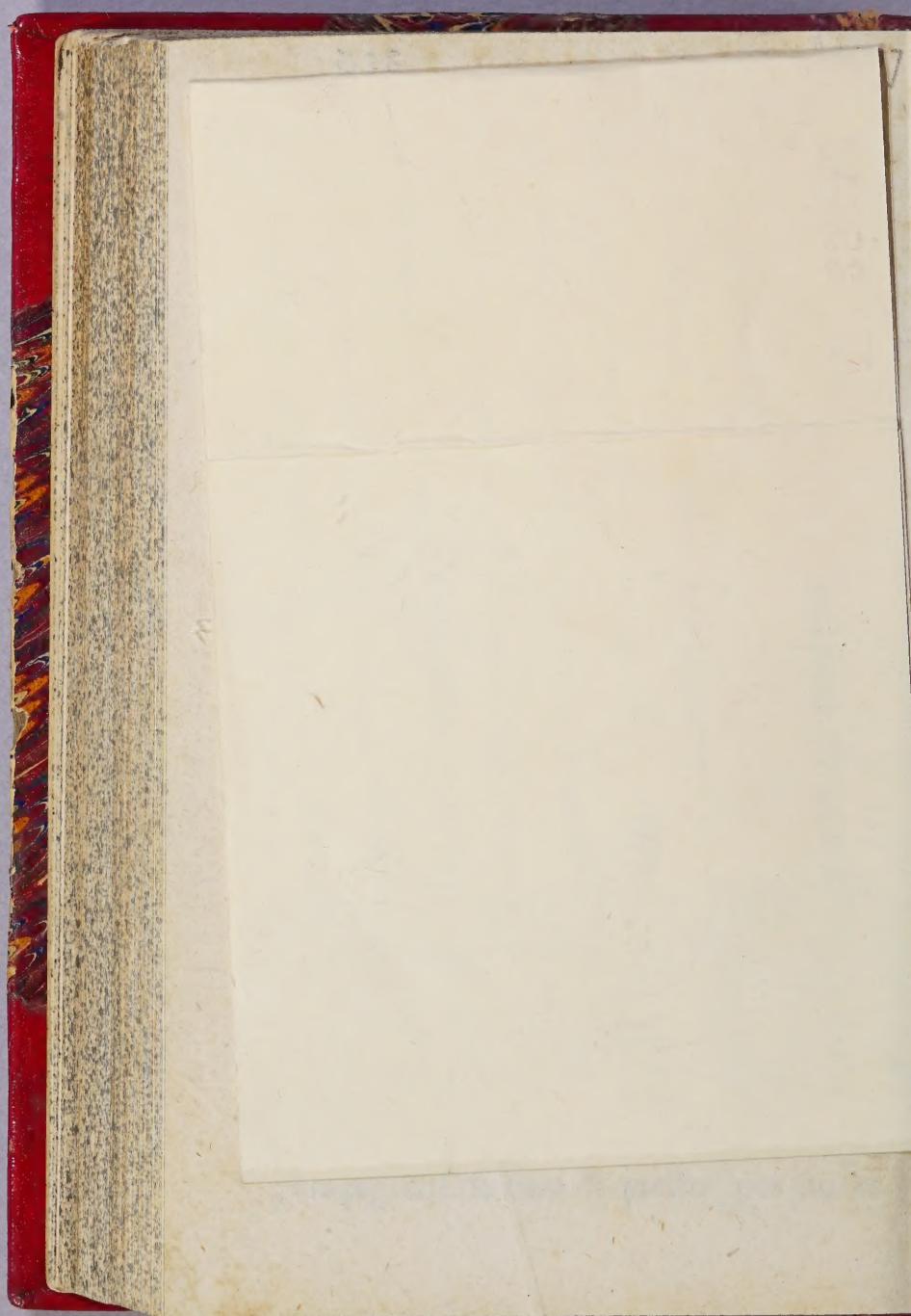




John Carter Brown
Library
Brown University





NVOVI AVISI DELLE INDIE

di Portugallo riceuuti questo

Anno del 1553. doue si tratta

della cōuersione di mol-

te persone principali,

& tra li altri d'un

Re signore de

11000. Isole,

con vna discrittione dell'i costumi de i

Giaponesi nostri antipodi & come

loro riceuono la nostra

Santa Fede.



C In Roma per Valerio Dorico & Luigi fratelli

170 V. 10
SICAI ETIAGH APPA
ofup ihit te allefomil
etent ihuol e. 17. Bonn A.
elom ih enolm. 17. Bonn A.
M. 17. Bonn A. 17. Bonn A.
17. Bonn A. 17. Bonn A.



COPIA DVNA LITTERA
del Padre Messer Baldassarre Gago
della Compagnia de Iesu , che
scriue a suoi fratelli di essa
Compagnia riceuuta
questo anno del

1553.



A Gratia & pace di
Christo Nostro Si-
gnor sia sempre in no-
stro continuo fauore
& aiuto . Amen.

Dopo che mi son par-
tito di Ceilā per l'In-
dia , del 1552. si come alla bonta di Dio
piacque , il tempo mi porto a vna costa de-
la Pescheria dell'Agofar , doue stanno al-
cuni Padri della compagnia , & smontan-
do in terra mi ricreai , & cōsolai nel signor
con loro . Son ouï due sacerdoti , & due
fratelli , i quali fanno gran frutto e tra essi
principalmente il Padre Anrico Anriquez
il quale e molto amato dagli Christiani , &
sa la lingua , & etiam gli altri fratelli , pero
non han bisogno d'interpreti che in quella
lingua si chiamano Topazzi . Cioche pre-
dica loro questo Padre tanto li credono ,

A ū

come se lo dicesse loro vn Angiolo . Han-
no fin , a 40. terre a lor cura con assai fati-
ca . La costa nella quale stanno li Christia-
ni e più grande di 50 leghe & qui vi sono
piu di sella tanta milia anime battezzate & tu-
tauia ne battezzano delle altre . Li predi-
cano sempre nella lingua loro , riprenden-
doli de lor vitii & ponendo pace tra loro ,
& assettando le loro differentie , secondo
che occorre . Ne la detta costa hano fatto
30. Chiese molto grandi & v' ha posto il
Padre Antonio Antico tal' ordine che
ogni giorno se insegnia la dottrina christia-
na a gli huomini , & alle donne parimente .
Parte di loro vengono la mattina , & parte
la sera , & io lo so , perche l' ho veduto , &
questa e la miglior christianita che sia nel
l' India . Mi pareuano questi Christiani
come huomini de villa , delle bande nostre
di la sanno il Pater nostro , & l' Ave Ma-
ria , il Credo , & gli dieci Comandamenti ,
& credono nella fede , tutto quello che li di-
ce il loro Parochiano , perche non son ca-
pacì di piu . Et questi Christiani non hano
altri Parochiani che li nostri . Son andas-
to parte di questa costa per terra , & essen-
do dieci giorni che era passato per qui vn
Fratello , visitando questi Christiani , tro-

uai circa 30. persone da battezzare. Man
cano qui operarii , percio morono molti
senza il Battesimo , per non si potere pro-
uedere a tanti . Non possono venir dal-
l'India facilmente a questa costa perche per
tutto e da fare assai , & ha la Cōpagnia mol-
te imprese , & nō puo supplire in ogni luog-
go. Arriuando adesso alla Citta di Cos-
chin , doue si caricano le naui , per il Re-
gno di Portugallo , nel di della Circoncisi-
one si fece Christiano vn Re il quale d'eta
di 20. anni , & e Re d'ūdeci mila Isole che
par credibil co sa a dire , & pure e così
le più d'esse son piccio le , si computan-
do l'una cō l'altra sara ciascheduna di me-
za legha , egli e per stare con esso noi fin-
che sia ben instrutto nella fede , & sacramē-
ti , & ci pare che sia buon terreno , per ben
piantarui la fede . Colquale Re sie già qua-
si concluso il matrimonio con vna figliuo-
la d'una donna honorata , & virtuosa di
questa Citta . Le sue Isole son lontane di
qui 60. leghe , senza le cui terre non si puo
sustentar l' India perche di la viene il cairo
cioe scarza , & lino per Portogallo , de quali
si fanno legnmne de naui . Speriamo nel
Signor poi che habbiamo il capo che hau-
remo ancora le membra , Questa terra , e

molto mal sana , Io vorrei andar di là quā
do si partira quello Re perche tāto prima
si puo morire per amor di Iesu , & non fa-
remo tanto , che gli Mori non habbiano
fatto piu , o almeno prima di noi , perche
gia sono 30. anni , che fecero di mori que-
ste Isole , che erano prima di gentili insie-
me col Re . Pregate il Signore che aprī
questa porta , & che non impediscano le no-
stre imperfettioni la salute di quest'anime.

Habbiamo etiam in casa vn Principe ,
che e signor di 25. leghe di terra , laquale
non ha tanta gente come l'Isole , & e nel-
l'Isola di Ceilan , e putto di 8. anni molto
viuo & acuto , & pare che habbia a essere
da molto , la gente di questa terra , quando
questo haura il gouerno , speriamo in Dio
di farle tutta christiana . La occasione per
la quale si fece christiano , fu che nella ter-
ra sua , vi fu differenza tra gli Rettori , so-
pra chi douesse tener in suo gouerno que-
sto fanciullo signor della terra , & d'una
parte , per mandar ad effetto la sua volon-
ta , si raunorno da 30. o vero 40. huomini
che fauoreggiauano lor parte , & col put-
to vennero alla Pescheria , doue stanno al-
cuni delli nostri Padri , & volendo loro
farlo signore della Terra , insieme con lui

Si sono fatti christiani , & vn Padre li ritenne
alcuni giorni ammaestrandoli , & per la
molta instanza li faceuano di farsi christia-
ni , li battezzo . Si congregorono all' ora
circa 1000 Christiani di guerra in certi
nauili chiamati Caturi per adar a metter-
lo in possesso di sue terre , & andorno , ma
perche furono sollevati li grandi tumulti ,
& temettero , che non fosse amazzato il
putto , il rimenorno al Vicere , il quale ne
l'ha dato , accioche l'alleuiamo , finche sia
piu grande , & habbia preso moglie . Alz-
l' hora ritornara col suo socero , & pigliara
il dominio delle sue terre , & insieme anda-
ranno gli Padri per edificar chiese , & bat-
tezar gli sudetti , perche e gente facile , &
tutto il parentato di questo signore che e
grande , tenemo per certo , che si fara subis-
to christiano . Veramente se questa terra
andara di mano in mano migliorando , co-
me speriamo nel signore , non vi saranno
operarii , che bastino per tanta ricolta .
D'ogni banda ce qui tanta cōsolatione nel
Signore , che e vna sensualita stare in que-
ste bande supplendo Iddio le nostre imper-
fettioni , & pare che egli metta dal canto
suo il tutto , siche non bisogna mancare
d'animo hauendo buon patrono , che ne su-

stanta con l'aiuto spirituale quando manca
il temporale.

Del Padre Cipriano habbiamo buone
nuoue che fa molto frutto così nelli Por-
tughesi, come nelli nuoui Christiani, sta
nella terra doue martirizorno l'Apostolo
santo Tomaso. Stette li di passati molto
inanzi vicino alla morte ma per gratia de
Iddio risano. Il fratello Gasparo che era
con lui, venne infermo a questo collegio
di Goa, & la mattina di Pasqua di Resur-
rettione, molto a buon hora rese il spirito
a Iddio lasciandoci molto cōsolati del suo
buono & felice transito.

C O P I A D V N A L I T T E R A
del Padre Messer Gasparo della cōm-
pagnia di Iesu, che scriue a suoi
fratelli di essa compagnia
riceuuta questo âno del

1553.

A Gratia & pace di Christo
nostro signore sia sempre in
nostro cōtinuo fauore & aiu-
to. Amen.

In questa diro breuemente le
coſe che ha operato il Signor nel mio ri-

torno d'Ormuz per il Giapan ; doue mi
manda il Padre Mastro Francesco Xavier
insieme con due padri, & due altri fratelli,
Credo sia per passar nella China, secodo
la dispositione che scriue detto padre Ma-
stro Francesco essetui per farsi in essa mol-
to frutto . O fratelli charissimi aiutateini
a lodar il Signor qui fecit misericordiam
eum seruo suo , & adimpleuit desyderium
meum perche gia gran tempo mi sentiuia
spinger, & guidar dallo spirito, la Vole-
do partirmi d' Ormuz cercorno ogni mezz-
zo per ritenermi , & impedire il viagio mio
Sed Dominus liberavit me a laqueis venia-
tium . Mi imbarcai nel galeone, nel quale
erano 600. persone in compagnia di mol-
te altre nauj, & barche, che veniuano con
noi dall' armata , doue il signor per sua bo-
ta opero tanto quanto giamai non ho ve-
duto in armata alcuna . Vi erano conti-
nue confessioni, lasciauan e giuramenti &
giuochi & mali costumi, che gli soldati so-
gliono hauer . Ci ritrouuammo vna volta
gia abandonati, & quasi perduti , & con
molti trauagli, & fatiche in tutta la nauiga-
tione, percioche quel viagio, che si fa co-
munamente in 15. di, non lo facemmo in
due mesi . Nondimanco sempre in quel

gran rischio, & periculo n'hebbi gran cō-
solatione , per veder la causa per la quale
Iddio lo permetteua . Attiuati a Mercate
messero vn pergamo nel campo, doue pre-
dicai due volte, & nell'ultimo dì, oltra l'ha-
uer leuato di peccato molte donne congiū-
gendole per moglie a quelli a cui fino allo-
ra erano state concubine . Raunai tutti
quelli, che si portauano odio, & haueano
nemicitie, & m'adoperai in modo che tutti
li feci riconciliare, scioglendo & liberando
e priggioni . Vi furono due cavallieri ,
che essendo già molto disfatti per esserui
stati tra loro, & loro seruatori molti homi
cidi & mali, li feci amici, giurando quelli
in vn messale publicamente innāzi a tutti
di non romper mai la pace, & lamicitia .
Quindi facendo vela , andammo ad aspet-
tare gli Rumi Christiani, doue predicai vn
altra volta, in vna casa grande di Mori alli
soldati & capitani . Tutte le domeniche
& feste io predicava a tutti, quelli si rauna-
uano dalle barche & nauili nel galeone ,
essendo chiamati con le trombe , & molte
solennità alla predica, la mattina, & dopo
mangiare alla dotrina Christiana , la sera
le letanie, & il Sabbato cātauano la Salue
Regina, & cātauano etiam yna spirituale

cāzona in lode de Christo composta, che
comincia Iesu nostro Signore. Veniamo
a Dio, doue predicai due volte, & si fecero
molte amicitie, & frutto, remediandosi a
molti mali, per gli quali molti si soleuano
fuggir alli mori aggiurando la nostra san-
ta fede, facandosi della loro setta, & scor-
rendo la costa, venimmo a Bazzain doue
predicai due volte, & iui trouai vn colle-
gio nostro, nel quale era il padre Melchior
Gonzalež, che era alſin di suoi giorni al-
cuni, dicono che fu di toſſico. Orate pro
eo, gran mancamento ne fara, perche egli
era buon operatio nella vigna del signore
Deli mi parti col padre frate Antonio,
che e del terzo ordine di S. Frācesco p ve-
dere gli suoi xpiani, che ha cōuertiro in q
ſte parti, & vna chiesa che ha fatto in vn
Pagodo intagliato nella rocca molto di-
uota, doue diſſi messa, & di la ne ventiero
a riceuere gli Christiani in processione cō
trōbette & gran festa, lodato sia il Signo-
re molto ha operato nella vigna d'Iddio,
pregate per lui che e grande amico della
compagnia. Deli ci partessimo per terra
a vedere vn Pagodo che si chiama di Ca-
narin, cosa molto monſtruosa da vedere.
E vna Citta intagliata in vna rocca a for-

Za di scarpelli con molti vicoli & strade,
& sonoui piu di 100. Cisterne. Deli ne
parteissimo per Zara, doue il padre Mel-
chior Gonzalez fece vna chiesa molto grā-
de, & ha suoi christiani, i quali ne riceuer-
no per con processione, doue raunandosi
gli christiani predicai. Qui m'imbarcai
in vna fusta che tri aspettaua per il Caul.
Doue intrando il di d'ogni santi, dimorai
alquanto nel camino per veder vn' altro
Pagodo intagliato in roccha piu grande,
che la chiesa maggiore di Lisbona, cō grā-
de figure, fra le quali venera vna maggio-
re che due giganti, & hauea tre teste, tre gā-
be & tre mani & vn corpo, il quale si chia-
ma il Pagodo. d'Alifanti partendomi de li
venni a questo collegio nostro di Goa, do-
ue al presente sto, & vi trouai il padre Mel-
chior Nugnez, & dopo vēne il Padre Mo-
rales. Il Padre Heredia già era in Cochin
& il Padre Gonzalo Rodriguez andaua
a Ormuz N. S. sa quanto de ciò mi conso-
lai. Dimandaī al Padre M. Melchior che
cominciasse a predicare, delche tutta la ca-
sa saccese in gran feroore, di maniera che
pare che arda. Ordinammo che cantassì
no la messa, gli orphanelli alli quali inse-
gno quando ho tempo, Io cātai la messa

& così vestito in alba andai al pergamo ;
doue concorse tanta gente alle prediche ,
che la Chiesa non la capiua . Ordinossi
poi per sodisfare a i preghi di quei padri
da bene : & molto nostri amoreuoli : che
io predicassi in san Francesco & che il Pa-
dre Melchior Nugnez predicasse per me
nel Domo : & così se fatto . Il Venerdì la
sera si predica della penitentia , & alla fine
si fa la disciplina . Et e tanto il concorso
del populo che penso non essendo ne la
chiesa capace , sarà neccellario di predicar
fuori ne la piazza .

C O P I A D V N A L I T T E R A
del Padre Mastro Francesco Xauier
preposito Prouinciale della Com
pagnia de Iesu. Nell' Indie per
tutti quelli di essa Cōpagnia
in Europa riceuuta nel
mese di Marzo del

1553.

A gratia & pace di Christo
nostro signor sia sempre in
nostro continuo fauore &
aiuto : Amen.

Arriuammo al Giapon tutti
sani & salui l' Anno del 1549 a 20 d' Ago
sto & sbarcammo in Cangassima : che e
una Citta d' onde erano naturali i Giap
onesi che con noi menauamo . Fummo ri
ceuuti molto benignamente dalla gente
della terra : e principalmente dalli parenti
di Paolo Giaponese : ilquale piacque a
Dio nostro Signore : che vnessi in cogni
zione della verita : & cosi per essortatione
di Paolo si fecero Christiani . Nel tempo
che fummo in Cangassima si rallegrarono
molto i gentili : vdendo la legge di Dio
per esser cosa della quale mai vdirno : ne
hebbero cognitione : Questa terra del-

Giapon e molto grande & tutta 'sole . In
tutta questa terra non ce piu duna lingua
& quella non e molto difficile da imparare
Hor son otto o noue anni che furono sco-
perte queste isole del Giapon da Portu-
ghesi . Sono i Giaponesi gente di molta
stima : & li pare che nellarimi & Caualle-
rie non habin' pari : e gente che fa poco
coto de tutte laltri : stimano molto larmi
& di niuna cosa tanto si vantano quanto
d'hauer buone armi molto ben guarnite
doro & dargent . Continuamente por-
tano spade & pugnali in casa e fuor di casa
da per tutto & quando dormono le tengo
al capo del letto . Si confidano piu nellar-
mi che gente che mai habbi visto : Son
grandissimi arcieri : combattono a piedi :
auenga che vi sieno Caualli nella terra :
& gente molto cortese tra loro benche e
forastieri non usino quelle cortesie percio
che ne fan poco conto . In vestiti armi :
& seruatori spendano cio che han senza
accumulare tesori . Sono molto bellicosi
& viuono sempre in guerre & chi puo piu
e maggior signore . Hanno solo vn Re
benché già da 150. anni in qua non lobe-
discano . E percio continuano le guerre
tra loro . Vie nell a terra gran numero

d'homini e donne che fan' professione di Religiosi : Li homini si chiamano tra loro Bonzi e di questi ci sono in due maniere : una de habitu bigi l'altra de neri : Et tra loro cie poca amicitia perche i Bonzi bigi vegliano gran male alli neri & dicono che sono ignorant & vivano male . Tra le donne vi sono parimente Bonze d'abiti bigi & neri , & ciascuna rendono obedientia alli Bonzi del suo colore . Di questi Bonzi e Bonze vi e gradissimo numero nel Giapon tanto che nel puo credere se non chil vede . Massimorno persone di credito che vn Duca nel Giapon , in cui Ducato vi sonno 800. Monasterii di frati e suore , & che ciascun di questi non ha manco di 30. persone , & fuor di questi ci sono altri di quattro sei otto persone , & io per questo ho visto nel Giapō credo cosi .

La legēda delle sette in che loro credono viene duna terra ferma che e appresso il Giapon , & si chiama la China . Tengono scritture de homini che fecero gran penitentie piu di 1000. 2000 e 3000. anni cui nomi sono Xaca & Ameda & altri molti . Ma questi sono li piu principali : Hanno noue sorti de leggi differenti luna da l'altra : & tanto li huomini quanto le donne

donne ciascuno secondo la sua volonta
piglia che legge vole & niuno e costretto
a elere piu duna setta che di vnaltra : Di
modo che ce casa doue il marito e duna
setta la Moglie di vnaltra : & li figliuoli
di vnaltra : & questo non li perturba per
che ognuno seguita il suo volere . Son tra
loro differentie e contrasti per parerli luna
miglior de l'altra : e sopra cio fan guerre
spesso . Niuna di queste noue sette parla
della Creatione Mondo ne dell'anime .

Tutti dicono che ce Linferno & Paradiso : Niuna pero dichiara che cosa sia Para-
diso : ne per cui ordine Lanime vadino
a Linferno . Solamente trattano delli ho-
mini che le fecero : che furono di gran pe-
nitentia de 1000. 2000. e 3000. anni &
tal penitentia fecero hauendo rispetto alla
perditione di molta gente che non fa alcu-
na penitentia de suoi peccati . Et che per
rispetto di questi tali loro ne faceuano tan-
ta accio gli restasse alcun remedio . Dico
no che tutti quelli che non faranno peni-
tentia de suoi peccati se chiamarano i fon-
datori di queste sette : saranno liberati da
tutti i loro trauagli : se con gran fede li in-
uocaranno & poranno in loro tutta la sua
speranza , & promettonli che quantunque

B

sieno nel inferno : saranno per loro intercessioni liberati. Ci sono in queste sette molte fauole e miracoli, che fe cero i fondatori, che sarebbe longo a narrare. Tra queste sette alcune hanno 300. comandamenti, & altre 500. Tutte pero conformano in dire che cinque comandamenti son necessarii. Il primo non amazzare, ne mangiare cosa che patisca morte, il 2. non roba re. Il 3. non fornicare, il 4. non mentire. Il 5. non bere vino. Tutte le sette hanno questi comandamenti. Li Bonzi & Bonze dichiarando queste sette al populo, li persuasero che loro non poteuano osservare questi cinque comandamenti perche conuersano nel mondo, & percio essi voleuano pigliar sopra di se tutto quel male che gli verebbe per non seruar detti comandamenti. Con tal conditione perochel populo gli prouedesse di casa, monasterii, intrate e denari per i suoi bisogni, & soprattutto che li honorasse & rispettasse. Et se questo faceffero che essi seruarebbono li comandamenti per il populo, & cosi li gradi del populo per vsar la liberta di peccare concesse alli Bonzi e Bonze quanto adimandauano, & cosi nel Giapon son molto riueriti costoro. Tiene per certo il popu-

lo che questi Bonzi & Bōze habino pote
sta di cauare lanime de l'infeno, per quan
to si obligorno per suo rispetto a seruar i
comādatmēti, e fare altre orationi. Questa
inaniera de padri predica al populo certi
giorni, & tutte le sue prediche & principal
punto che dichiarano, e che non andaran
no a l'infeno per modo alcuno, auēga che
li habbino fatto & faccino molti peccati, p-
cio che quel santo della legge che elegeran
no, li liberara da l'infeno, benche vi vadī-
no, & se li Bonzi pregaran per loro, per
quel chē essi obedirono alli cinque coman-
damenti saran liberati, costoro predicano
al populo di se stessi che sono santi, perche
offeruano i cinque comandamenti. Et più
li dicono che i poueri non hanno alcuno
rimedio d'uscir de l'infeno, percioche non
hāno da dare elemosina a Bonzi. Ancor
affermano che le donne che nō offeruano
i cinque comandamenti non hanno spe-
ranza alcuna d'uscir de l'infeno, & e la
sua ragione perche ciascuna donna ha più
peccati che tutti li homini del mondo per
causa de la sua purgatione, dicendo che co-
sa tanto sporca, come donna, difficilmente
si puo saluare, & di qua vengan a dire, che
se le donne farāno assai elemosine più che

li huomini , che sempre li restara alcun ti-
medio per vscir del inferno. Più predica-
no che quelli che daranno in questa vita
molti dinari a Bonzi , di la ne l'altra riceue-
ranno dieci per uno , & nella medesima
moneta , per li bisogni che haranno nel
altro mondo , & vi sono molte persone si-
donne come homini , che danno a i Bōzi
molti dinari da esserli pagati ne l'altro mō-
do . Et li Bōzi li fanno di questo una po-
liza quando riceuono dinari per pagartli
nel altro mondo . Tien per fermo il popu-
lo che da questi dinari ai Bonzi , il guada-
gno di dieci per uno , & riceue la poliza ,
& quando morono comandano sotterarsi
con essa , & dicano chel Diauolo fugge da
quella . Predicano questi bonzi ingāni che
e gran pieta a scriuerli , loro nō fanno mai
elemosina , ma vogliamo che tutti la fac-
cino a loro . Tengono molti modi per tiz-
zat dinari dal populo , quali lascio di scriue-
re per non esser proibito . E gran compassi-
one a vedere quanto creditio dia il populo
alle cose di questi , & il gran rispetto che
li porta .

Hor diro del nostro successo nel giapō .
Primieramente arriuāmo alla terra di Pao-
lo , come disopra dissi , che si chiama Can-

gassima doue per le molte prediche che
Paolo fece a suoi parenti, si fecero christi
ani . Et sarebon fatti quasi tutti quelli de
la terra, se li bonzi non li haueffero impe
diti , perciocche dissero al signor della ter
ra che e duca di molte terre, che se lui con
sentisse a suoi vasalli pigliar la lege di Dio
si perderebbe la terra, & restarebbono i soi
Pagodi ruinati & dishonerati dalla gente
perche la legge di Dio era cōtraria alla sua
& quelli che pigliassero la lege di Dio per
derebbono la deuotione che prima haue
uano a i santi, che prima fecero le sue leggi
Impetrorno li bonzi dal duca della terra
che comandaissi che a pena di morte niuno
si facesse christiano, & cosi lo comando .
Stemmo qui vn'anno, & in questo tempo
ci occupamo in amaestrare li christiani &
imparar la lingua, & intradurre molte cose
di nostra lege in lingua Giaponese, & mas
simie della creatione del mondo dichiaran
doli con breuita cioche era necessario di sa
pere, come ce vn creatore di tutte le cose ,
dilche loro non haueuano alcuna notitia,
& altre cose necessarie, cominciando dall'in
carnatione trattaua la vita di C H R I S
T O , per tutti li misterii per insino
alla Ascensione , con vna dichiaratione

del di del giudicio . Et questo libro tradu
cemo con gran fatica in lingua del Giapō
& scriuemolo in litera nostra : & pero lo le
geuamo a quelli che si faceuano christiani
accioche sapeffero come doueuano adora
re Dio & Iesu Christo per saluarsi . Ralle
gransi molto li christiani & altri non chri
stiani , in vdir queste cose , parendoli essere
questa la verita : perche li Giaponesi son
homini di singular ingegno & molto obe
diēti ala ragione , & se lassauano di farsi chri
stiani era per paura del signor della ter
ra , non per nō cognoscere che la legge di
Dio e vera & la sua falsa : Finito l'anno
vedendo noi chel signor della terra non
si contentaua che la legge di Dio fussi pre
dicata con aumento , ci partimo per vna
tra terra pigliando licentia dalli christiani
i quali con molte lachrime ci licentiauano
per il grande amore che ci portauano , dan
doci molte gracie per li trauagli da noi p̄si
per insegnarli il camino diritto della sua
saluazione . Resto con questi Christiani
Paolo Giaponese molto bono christiano
per amaestrarli . Andando a vnaltra terra
fummo riceuuti con molte carezze dal si
gnore di quella . Et passati alcuni giorni
dieci persone si fecero christiani . In que

sto mezzo vn di noi già sapeua pàrlate
Giaponese; & legendo nel nostro libro,
& facendo alcuni altri raggionamenti mol-
ti si fecero christiani. In questo luoco resto
il padre Cosmo di Torres cō li christiani
fatti, & Giouanne Fernādez, & io ce ne
andammo a vna terra dun gran signore
del Giapon, che si chiama Amanguccé,
ella e citta di piu dī . 100000. fuochi, ha le
case tutte di legname, in questa citta cera-
no molti gentilhomini & altra gēte molto
desiderosa di sapere che legge era quella
che noi p̄dicauamo , & così determināmo
per molti giorni di predicare per le strade
il giorno due volte, leggendo nel libro,
che porrauamo & facendo alcuni ragiona-
menti conformi a quello che si conteneua
nel libro, era grande il concorso che vene-
ua alle prediche. Eramo chiamati a casa di
gran gentillhomini, che ci dimandauano
che legge era quella che noi predicauamo
& ce diceuano che se la füssi miglior che la
sua che laccettarebbono . Molti mostraua-
no contentezza nel vdir la legge di Dio
Altri si faceuano beffe , altri si doleuano
quando andauamo a predicare per le stra-
de. Li putti & altre genti ci psequitauano
schernendoci & dicēdo quelli sono quelli

che dicono che habbiamo adorar Dio p
saluarci & che niun' altro ci puo saluare se
non il creatore d'ogni cosa. Altri diceua-
no questi sono quelli che predicano ch'un
homo non debbe tenere piu ch'una dōna
Altri diceuano questi sono que' li che pro-
hibiscono il peccato della sodomia, p esser
molto generale tra loro, & cosi di mano in
mano ramēauano gli altri comādamēti de
la legge nostra, & tutto per fat scherno di
noi. Gia essendoci molti giorni essercitati
in predicare in case & per le strade ci man-
do a chiamare il Duca d'Amangucce che
stava nella medesima citta, & ci dimando
molte cose, donde eramo, & perche cagio-
ne eramo venuti al Giapon, gli respondē-
mo ch'eramo mandati al Giano per predi-
car la legge di Dio, conciosia che niuno
si possa saluare senza adorar Dio & crede-
re in Iesu Christo saluator de tutte le gen-
ti, lui ci comando che li dichiarassimo la le-
ge di Dio, & noi li legemmo vna bona par-
te del libro, & con grande attentione ci
ascolto piu d'un hora mētre noi legeuamo
& con questo ci dette combiato. In questa
citta stēmo molti giorni predicando per le
strade & case, si rallegrauano molto in vdi-
re la vita di Christo, & piangeuano quan-

do veniuamo al misterio della passione .
Quin facendosi pochi Christiani & ve-
dendo noi il poco frutto , determinammo
andar a vna Citta la principale di tutto il
Giapon, che si chiama Miaco . Dimo-
rammo nel camin duoi mesi con molti pe-
ricoli per le guerre cherano in quei luochi,
per i quali noi passauamo . Non parlo deli
molti ladri , & gran freddi che sono in quel
le parti . Gionti a Miaco trauagliamo al
cuni giorni per parlar al Re , & chiederli
licentia di predicare nel suo regno la legge
di Dio. Ma non potemmo mai parlarli .
Et sapendo poi che non era obediro dalli
suoi, non ci curammo di tal licentia . Ten-
tammo se v'era dispositione per manifesta-
re in quelle parti la legge di Dio, trouam-
mo che vi s'aspettaua gran guerra & che
non vera ordine . Questa Citta di Miaco
fu grandissima , hora per le molte guerre
e in gran parte distrutta . Dicono molti
che antiquamente v'erano 180000 fochi .
Et parmi secondo il gran sito ch' haueua,
cio essere vero . Hora e molto ruinata , &
abruaggiata , & con tutto questo mi pare
che ci saranno piu di 100000 . Case
Vededo la terra non essere pacifica per ri-
ceuer la legge del signore Ce ne tornamo .

a Māgucce & p̄sentāmo al Duca certe let-
tere che portauamo del gouernatore & ve-
scouo: con vn p̄sente che li mādaua in se-
gno damicitia. Rallegrossi molto il Duca
tanto col p̄sente quanto cō le lettere, & ci
offerì molte cose , ma non volēmo acceta-
re alcuna, auenga che ci offerissi molto oro
& argento, Noi lo p̄gāmo che se ci voleua
far alcuna gratia che non voleuamo altro
da lui, se non chē ci lassasse p̄dicare la lege
di Dio nelle sue terre, e che quelli che la vo-
lessero accettare la potissimo acettare. Egli
con molto amore ci dette tal licētia & mā-
do per le strade della Citta bāndi nel suo
nome che lui si contentaua che la lege di
Dio si predicasse nelle sue terre e che qlli
che la volessino pigliare la pigliassero. Et
insieme con questo ci dette vn monasterio
a guisa di collegio per nostra habitatione.
Stādo in questo monasterio vēnero molte
persone a vdire la p̄dica della lege di Dio,
laquale ogni giorno due volte faceuamo .
Nel fine di essa sempre cerano dispute per
vn pezzo & continuamente erauamo oc-
cupati in rispondere ale dimāde o in dimā-
dere. Veneuano a qste p̄diche molti frati
& suore, gentilhomini & altre gēte, stava-
la casa sempre quasi piena, & molte volte

nō capeuano . Furon tante le dimâde che
ci fecero , che per le risposte nostre cogno
sceuano le leggi de suoi santi esser false &
qlla di Dio vera . Perseuerorno molti gior
ni in queste dimande & dispute , & doppo
molti giorni cominciorno farsi christiani ,
& quelli che prima si fecero , furon quelli
che piu si dimonstraiano nostri inimici , si
nelle prediche come nelle dispute . Questi
che si faceuano christiani per li piu erano
gentilhomini , & doppo furon tanto nostri
amici che nō lo potrei mai scriuere , & cosi
ci dichiarano molto fedelmente tutto qillo
che li gentili tengono nelle sue leggi , per
che come nel principio dissi , son noue legi
differenti luna da laltra , dopo dauer habu
to notitia di quello che tengono nelle sue
leggi , cercâmo ragioni per prouar cherano
false , di maniera chogni giorno li faceuan
dimande & argumenti sopra le sue leggi ,
alle quali loro non sapeuano rispondere tâ
to li Bonzi come le Bonze , Fattuchiari , &
altra gente che non stava bene con la lege
di Dio . Li christiani vdendo che li Bonzi
non sapeuano rispondere rallegrauâsi mol
to & cresceuano ogni giorno nella fede di
Dio , & li gentili cherano presenti alle di
spute perdeuano il credito delle leggi sue

& errori in che credeuano . Di questo si
doieuano molto li Bōzi vedēdo che mol-
ti si faceuano christiani . Pero li riprende-
uano & diceuano, in che modo abandona-
uano la legge che prima teneuano , & ab-
bracciauano la legge di Dio . Risondeua-
no i christiani & quelli che stauano p farsi
che se loro si faceuano christiani ere per-
che gli pareua che la lege di Dio fusse più
raggioneuole che le sue , & ancora percio
che vedeuano che noi rispondeuamo alli
loro dubbi , & loro non sapeuano rispon-
dere alle questioni che noi cōtra le sue leg-
gi faceuamo . I Giaponesi nelle legende di
sue sette non hanno , come di sopra dissi ,
cognitione alcuna della creatione del mō
do , del Sole , Luna , Stelle , Cielo , Terra
& Mare & simil cose : quali giudicano nō
hauer hauuto d'altronde principio . Quel-
che piu li faceua marauigliare era vdit' da
noi che l'anime tengano vn' Creatore ,
dal quale sono formate . Di questo tutti
generalmente si stupuano parendo loro ,
che poiche nelle sue leggende non vi e al-
cuna mentione di questo creatore , che glie
era impossibile che ci fusse . Et più che se
tutte le cose del mondo han vn principio
che la gente della China sapera questo

dōde li son date le legi. Credono loro ch
i Chinesi sieno molto sauii & acorti si ne
le cose de l'altra vita come nel manegio &
gouerno dela republica, molte cose ci dimā
dorno circa q̄sto principio segli era bon, o
cattiuo, e se cera sol vnprincipio di tutte le
cose bone & male , rispōdēmo, loro essere
vn sol principio & questo essere sōnamē
te bono senza participatione dalcun male
Pareua loro che questo nō poteua essere ,
perche credono che ci siano i demonii &
che questi sono mali & nimici del genere
humano, & che se Dio fussi bono nō hau
rebe gia mai creato cose tāto cative, Rispo
dēmo noi, Dio hauerli creati boni, & loro
essersi fatti mali , & percio Dio li castiga
ua con tormenti senza fine. Alla quale co
sa loro oponeuanoch quel chera tāto cru
dele in castigare nō era misericordioso, &
segli era vero che Dio creo il genere hu
mano come noi diceuamo, perche permet
teua che i demoni effedo tāto cattiuoi ci tē
tassero. Cōciosia che li homini erano crea
ti p seruire a Dio come noi p dicauamo, &
che se Dio fussi bono nō crearebbe gli ho
mini cō tāta imbecilita & inclinatione al
peccato, ma li crearebe senza male alcuno ,
& che q̄sto principio nō poteua esser bona

poiche fece linferno cosa tāto male, & nō
ha pieta di quelli che vi vanno eternamente
se si come noi dichiarāmo: & piu che non
harebbe dato i dieci comādamenti poiche
sono tāto difficili da offeruarsi, & che loro
tengano nelle sue leggende che quelli che
chiamaranno i fondatori de suoi sette quā
tunche sieno ne linferno saranno liberati.
Molto male li pareua di Dio per dire che
gli homini vāno alinferno senzalcun rime
dio, dicendo le lor leggi essere piu fondate
nella pieta & misericordia che la nostra, a
tutte queste loro questioni che furono prin
cipali per gratia di Dio sadisfemmo di mo
do che reftorno contenti & sodisfatti . Et
per piu manifestazione della misericordia
di Dio i Giaponesi sono piu obediēti alla
ragione che gente infidele che già mai ha
bi visto , & tanto curiosi & importuni in
dimandare tanto desiderosi del sapere che
mai finiscano de interrogare , & narrare a
gli altri le cose alli suoi argumenti da noi
rispostoli . Non sapeuano il mōdo esser
tondo ne il corso del sole , & dimandando
ci di queste cose & altre simili , come di
Comete, Lampeggi & pioggia , & noi di
chiarandoli rimaneuano molto contenti ,
stimandoci per homini dotti, siche giouo

non poco per dar credito alle nostre parole. Loro inanzi la venuta nostra in Giapō disputauano sempre quale delle sue leggi fusse la migliore, ma doppo che noi varriuammo, lasciorno di disputatione delle sue leggi, & tra se ragionauano di quella di Dio. Era cosa marauigliosa & da non credersi in vna citta tanto grande veder quanto p tutte le case si ragionassì dela legge di Dio. Scriuer particularmente le dimāde che ci fecero sarebbe mai finire. Tra le noue sette ve ne vna che tiene la mortalita de lanima la quale a gli altri che non sono di questa legge, pare esser molto cattiuia setta: Sono e se guaci di quella ribaldi & non ponno vdire che ci sia inferno, in questa citta d'Aman gucce in spatio di duoi mesi doppo molte dimande si battezzorno 500. persone poco piu o meno, & ogni giorno se ne battezzano per la Dio gratia, molto ci scoprirono i christiani glinganni de Bonzi & dele lor sette: & se lor non fussero stati, noi non farressimo bene informati delle indolatrie del Giapon. Grandissimo e lamor che ci portano quelli che si fanno christiani, & credo siano da vero christiani: Quelli d'Amangucce teneuano vn gran dubio prima che si battezzassero contra la somma

bonta di Dio, essi diceuano chel non era
misericordioso, poi che nō si era à loro ma-
nifestato, innanzi che noi la andassimo,
se glicra vero quel che noi diceuamo, che
tutti quelli andauano al inferno, che non
adorauano Dio, & che egli nō hebbé mi-
sericordia de sucí passati, poi che li lascio
andare al inferno, senza darli dí se alcuna
cognitione. Questa fu vna delle graue
loro dubitationi che per non adorar Dio
teneuano. Ma piacque al signore di farli
capaci della verita & liberatli dí tal scrupu-
lo. Lí demmo ragioni per prouarli che la
legge di Dio è la prima di tutte, dicendoli
che auanti che le leggi della China venesse-
ro al Giapon, i Giaponesi già sapeuano,
che amazzar homini robbare, dir farsi te-
stimonii, & operar contra gli altri dieci co-
mandamenti era male, & sentiuano il ri-
moro e verme della conscientia in segno
del male che faceuano, perche fugir il ma-
le & seguir il bene era scritto nelli nostri
cori, & in tal modo i ccomandamenti di Dio
si sapeuano da tutte le gèti senza esserli da-
altri insegnati che dal Creatore del vniuer-
so, & se in ciò dubitauano lo sperimètassem
ro in alcuno che fassis alleuato in alcun mó-
te o deserto senza alcuna cognitione di q̄lle
leggi

leggi che dalla China furō portate al Giappon ; ne saper legere ne scriuere, & che se dipoi dimandassero a questo tal homo alle uato tra selue & boschi, se amazzare robare, far contra i dieci comandamenti fuisse peccato, o no, se osseruarli era bene o no, per la risposta che questo essendo tanto fiero e barbaro darebbe & non essendo da alcun insegnato, chiaramente cognoscerebbono che quello sapeua la lege di Dio . Et chi dōq; insegnò a quest' homo il male & il bene, se non Dio suo creatore ? Et se nelli barbari c'è questo cognoscimento , che sara nella gente accorta & discreta Di maniera che inanzi che lege alcuna fuisse, si trouaua la legge di Dio scritta neli cori de gli homini. Quadrolli tanto questa ragione che restor no tutti molto contenti, & di questo dubio & laccio sciolti piu facilmente sotto posero il collo suo al suaue giogo del signore . I Bonzi stanno male co' noi, perciocche scopriamo le lor bugie questi, come se detto persuadeuano al populo che non poteua custodire i cinque comandamenti, & che loro obbligauano a osseruarli per essi . O quella condizione che fussero onorati & presi del necessario, & che lor obbligauano a liberarli da l'inferno, & tralii fuora quando vi fosseno. Noi li giuademo che in inferno nulla

C

est redemptio, ne puo esser alcuno p i Bōzi o per Bonze liberato, & con queste nostre ragioni facquetauano, & diceuano ch per insino allhora i Bonzi gl haueuano ingannati. Piacque al signore per sua bontà che et li Bonzi confessassino esser vero q̄li che noi diceuamo, & ch nō poteuano trar fuori lanime de l'infeno, ma se questo nō pdicassero mancarebbe loro il viueré, col tempo comincioro a poco a poco a mācar le elemosine a Bonzi de suoi deuoti, & a patir necessitadi e dishonorí, sopra questo inferno furon tutte le discordie tra i Bonzi e noi, credo che tardi saremo amici. Di q̄sti Bonzi molti senescono & fansi Laici, & questi scoprano la malitia di quelli che vivono ne i monasteri. Perilche i Bōzi e bōze d'Amanguece in gran maniera vanno perdendo il credito. I christiani mi dissero che di ceto monasterii di monachi & sorelle erano nella citta fra poco tempo molti verrebbono a meno p mācarli le elemosine. Antichamente i bonzi e bonze trāsgressori delli cinque comādamenti erano puniti dalli signori della terra che li faceuano tagliar la testa, tanto per fornicare q̄nto per mangiar cosa che moia amazzare, robbare, dir bugia, o ber vino. Hora già la lettera e

molto corrotta tra loro, pcio che publica
mête beuono vino mágiano pesci nascosta
mête, mai dicono il vero, fornicanò in pu
blico sfacciataamente, tutti région giouenì,
qbus abutuntur, e loro lo cõfessano, & di
cono che nō è peccato, & il populo fa il si
mile pigliado da loro esempio, cō dir ch
se i bonzi lo fanno ch'âchor loro lo posso
no fare, che sono mōdani. Sonui molte dō
ne ne i monasterii, & dicono i bonzi che
le sō mogli de suoi servitî che lauorano
le possessioni de i monasterii, & dicio il po
pulo si scâdaleza nō piacendoli tanta con
uersatione, le bōze son molto visitate da
li bōzi tutte lhore del giorno, & visitano
esse similmente i bōzi, dilche il populo ne
pensa male. Dicono generalmête tutti ch
ce vn herba che mágiano le bōze p non
ingrauidare, & vnaltra p farsi scõciare esse
do grauide. Nō mi marauiglio certo niête
de peccati che tra li bōzi & bōze ci sono
quantunq; innumerabili, pche gente ch'a
abâdonato Dio adorano il demonio, e tiē
lo p signore, nō po fare che nō facci mol
ti & enormi paccati, tutti i Giaponesi si
bōzi come laici fan orationi p corone lon
ghe p 180. delle nostre aue marie, qđo pga
no ad ogni grado dla corona nominano il

fondatore della setta che tengono . Alcuni
hanno per deuotione di passar molte volte
le sue corone & altri meno . Li principal
di tutti questi fondatori sono, come se deca-
to, Xaca & Ameda . I Bonzi e Bonze bi-
gi & la magior parte del populo tengono
Ameda , gli altri nerì auenga che adorino
Ameda molti di loro principalmente ado-
rano Xaca & molti altri . Procurai quanto
potei di sapere se questi Xaca & Ameda
furno homini saui & Filosofi , & pregai li
christiani che fedelmente mi scriuessino le
lor vite . Trouai esser nelli libri scritto che
nō son homini, perche seruono che visser-
ro 1000 , & 2000 . anni , & che Xaca nacque
8000 . volte , & altre mille impossibilita si-
che nō foron homini ma pure inuentioni
del demonio . Prego quei tutti che queste
mie littere legerāno per lhonor & seruitio
del signor nostro, vogliano pgarlo, ci dia
vittoria contra questi duoi demonii Xaca
& Ameda & contra tutti gli altri, perche
per la diuina bonta a poco poco van per-
dendo il credito che nella citta d' Amāgu-
ce teneuano . Et in questa citta ce vn signo-
re molto principale, che tra gli altri singu-
larmente ci ha fauorito , & la moglie simili-
mente ci dava tutto il suo fauore, accioche

la legge di Dio füssi predicata, & ad ambi
due la nostra legge sommamente piaceua,
ma niuno di loro la volse accettare, la ca
gion di questo fu perche alle sue spese ha
ueuan edificati molti monasterii & date
molte intrate alli Bonzi, accioche per loro
particularmente pregassero Ameda, cui re
uerētia porrano & gli liberasssi in q̄sta vita
del male presente & li trasferissi in quella
felicità doue egli e. Dauanci molte ragio
ni per non farsi christiani & diceuano che
loro si son segnalati in seruire a Xaca &
Ameda, & in fare molte lemosine, in fabrī
car monasterii per lor amore, & che se ho
ra si facessero christiani, tanti anni di serui
tio & tutto questo bene chan fatto, perde
rebbono. Lor tengano per molto fermo
che dellī dinari che in q̄sta vita p amor di
q̄sti dua dāno, ne riceuerāno in laltra dieci
p uno, & gran p̄mio dellī seruitii, che lorō
fanno, & per tal cagione resterno di farsi
christiani. Credono che nelaltra vita si mā
gi & beua & si vesta, & qlche di la e più
ricco, & piu honorato & fauoreggiato da
Xaca & Ameda & da tutti gli altri. Tutto
questo hanno insegnato i Bonzi, i quali
anco loro predicauano, quando noi predi
cauamo, & erano la lor pdiche frequētate,

& diceuan molto male del nostro Dio ch
gl'era vna cosa non cognosciuta ne vdita
che non poteua nō esser vn grā demonio
che noi eramo discipuli del demonio, che si
guardassero bene di pigliar la lege nostra,
perche in quel pūto che füssi adorato nos-
tro Dio il Giapon sarebbe perso. Più qn-
do pdicauano, interpretauano falsamente
il nome di Dio a suo modo , & diceuano
che Dio & Daiuz e vna medesima cosa,
Daiuz apresso loro vol dire grā bugia, pe-
ro füssino bē auertiti & si guardassino da
noi, & molte altre blasfeme diceuano con-
tra Dio, quali tutte egli per sua bonta cō-
uertiua in bene, percio che quāto piu mal
pdicauano di Dio & di noi, tāto piu credi-
to, cī dava il populo quādo noi pdicauamo
& tanto piu veniuano al grembo di Xpo,
& diceua il populo de i Bōzi per inuidia
diceuano mal di noi. Molto trauagliai nel
Giapon per intendere sin tempo alcuno
hebbero mai notitia di Dio & di Christo,
& ritrouai secondo le loro scritture & ses-
condo quel che il populo diceua che mai
n'hebbero cognitione . In Cangassima do-
ue stemmo vn anno trouāmo chel Duca
dela terra & suoi parenti haueuano parme
vna sp bianca, ma non pero che hauessero

alcuna cognitione di Xpo stando in Amā
gucce il padre Cosmo di Torres & Gio-
uāne Fernandez & io, il Duca di Bungo
signor molto pricipale mi scrisse ch'adassi
a ritrouarlo pche era arriuata vna naue d'
portughesi nel suo porto, e che egli deside-
raua di parlar meco di certe cose, io p tenta-
re se si volesse far xpiano & p visitar i por-
tughesi adai a Būgo restādo in Amāgucce
il padre Cosmo & Giouāne cō li xpiani
fatti, il duca mi riceuette amoreuolmente
& io miscolai co i Portughesi che iui era-
no. Stādo io in Bungo il demonio excito
grā guerra in Amāgucce, pche vn signor
molto grāde vassallo del duca li fece guer-
ra & fecelo fugire for d'Amāgucce segui-
tādolo cō grā gente, il duca vedēdo ch' nō
poteua scāpare p nō vedersi nele mani dū
suo nimico & vassallo s'amazo cō vn pu-
gnale, comādādo prima fussi amazato vn
suo figliolo piccolino che seco menaua, &
comādo a suoi chabrusciassero i corpi d'ā
bidua accioche venēdo i nimici nulla ritro-
uassero, & così fecero. Lī grādi pericoli in
che li nostri si ritrouorno nel tēpo di guer-
ra per le lettere che a Bungo mi scrissero
e che questa che mando lo vedrete. Dop
po la morte del Duca i signori della terra

trouorno che la nō poteua esser gouerna-
ta sez'un Duca. Perilche mandorno i suoi
imbaſciatori al duca di Bungo chidendoli
mandassi vn suo fratello p' esser duca d'A-
mangucce & loro si cōtērno di maniera
che vn fratello del duca di Bungo ando a
esser duca d'Amangucce. Questo duca di
Bungo e grandemico de portughesi, tiene
molta gente bellicosa & e signor di molte
terre ilqle informato del re di Portugallo
scriue a sua altezza offerendoseli per serui-
tore & amico, & in segno d'amicizia gli
māda vn armatura & al vice Re del India
mando vn suo seruitore facendo proferte
di sua amicitia & venne meco & fu ben ri-
ceuuto & honoreuolmente accarezzato dal
signor vice Re. Questo Duca di Bungo
pmesse a Portughesi & a me che farebbe
col suo fratello duca d'Amāgucce ch' mol-
to fauoregiasse il padre Cosmo & Giouā-
ni Fernādez & li acarezzassi & il medesi-
mo ci pmisse lo istesso fratello che farebbe
poiche füssi ariuato in Amāgucce. In tuto
il tēpo che stēmo nel Giapō che fu piu di
doi anni & mezo ci sostenēmo sēpre cō le
lemosine ch'li christianiss re di Portugallo
comādo che in q̄ste parti ci füssero date, p'
che q̄ndo andāmo al Giapō comādo ci fu

Si dato piu di mille Cruzzati . Nō si puo
credere quāto fauore cī dimostra sua alteza
& quāto cō noi spēde nele grāde lemosine
che ci fa per collegii, case & tutte laltri ne
cessita . Di Bungo senza ritornar in Amā
gucce determinai venir, al'ndia in vna na
ue di Portughesi p vedermi & cō solarmi
cō li fratelli de lindia & p menar padri de
la cōpagnia tali quali son necessarii al Gia
pon & altre cose necessarie de quali e care
stia in qlla terra, & cosi arriuai in Cochin
a 24. di Genaio, oue fui riceuto dal S. vice
Re cō grand'acoglienza. Questo mese de
Aprile del 52. andarāno padri della cōpa
gnia da lindia al Giapō & cō essi tornerā
il seruitore del duca di Būgo. Spero in dio
N. S. si fara in quelle parti molto frutto p
che tra gēte tāto discreta, di bon ingegno
desiderosa di saper, obediēte a ragione, &
altre bone parti, nō po esser ch nō si facia
frutto . Nella terra del Giapon , vie vna
vniuersita molto grāde chiamata p nome
Bandoo, doue va grā numero de Bōzi a
imparar sue legi che yēnero dalla China, e
son scritte in littera del China perche la li
ttera Giaponese & della China son molto
differenti . Son due maniere di lettera, in
Giapon, vna in yso de li homini, laktra in

vso delle dōne, bona parte della gente sa
legere & scriuere tāto homini quāto dōne
principalmente i gentilhomini & gentil
dōne & mercanti Le bōze insegnano leg-
gere alle fanciulle nelli suoi monasterii, &
i bōzi alli gioueni, & li gentilhomini che
hanno il modo tengono maſtri in casache
inſegnino a ſuo figlioli. Questi bonzi ſo-
daciſſimi ingegni, dansi molto alla con-
templatione penſando che a eſſer di loro,
& che fine harāno & altre ſimil cōtempla-
tioni, ſonui molti di queſti che nele ſue cō-
templationi trouauano nō poterſi ſaluare
nelle ſue leggi, & diceuano che tutte le co-
ſe dependono daſcun principio, & perciò
che nō hanno libro che parli di ciò ne de-
la creatione delle coſe, dicono che qlli che
che cognobbero queſto principio per nō
hauer libri ne autorita p prouarlo, non lo
manifestorno a gli altri, qſti tali ſi rallegra-
uan molto dudir la lege di Dio Nella ciuità
d' Amangucce feceſi vn' homo christiano
che molt' anni hauea ſtudiato in Bādoo &
hauea fama di literato, qſto auanti che noi
andaffimo al Giapon volſe farſi bōzo ma
poi reſto laico & tolſe moglie, diſſe che la
ſcio deſſer bonzo p che li pareua che le leg-
gi del Giapon non fuſſero vere, & per-

cio non hauea fede & che egli sempre
adoraua quel Dio che creo il mondo.
Rallegrorosi grādemēte i xpiani dela cō-
uersione di costui pche l'era stimato il più
dotto homo della citta senza q̄sta vniuer-
sita dī bādoo vi sono ancora dele altri, nō
di ineno q̄sta e la magiore. Hor piacendo
al S. ogni anno veranno padri della cōpa-
gnia al Giapō & in Amāgucce farassi una
casa della cōpagnia & impararāno lor lin-
gua e saperāno ql che ciascuna setta tiene
nele sue legi, dī maniera che q̄ndo di costa
verāno padri di grā cōfidāza p adare a lu-
niuersita, trouarāno altri fratelli & padri,
ch̄ sapino bē parlar q̄lla lingua & intenda-
no li errori de lor sette ql sara grand'aiuto
p q̄i padri ch̄ da tutta l europa sarāno scel-
ti per venir nel giapon, il padre Cosmo dī
torres & Io. Fernādez occupāsi hora in dī
chiarar i misterii dela vīta di xpo p̄dicādo
sopra q̄lli & gustano tāto in vdirli ch̄ pian
gō molti in vdir la passion di xpo. Il padre
Cosmo fa le p̄diche nella nrā lingua e Io.
le copia in līguā giaponese pche la sa mol-
to bē, & in q̄sto mō li xpiani s'aprofitano
loro q̄nd'eran gētili passauan certe sue co-
rone nominādo il s. in cui credeuan. Hora
poiche hāno ydito cōe hāno d'adorar Dio

& creder in Iesu Christo tutti primieramente imparano a farsi il segno della croce & sono tanto curiosi che vogliano sapere che vol dire innome del Padre del Figliolo & dello Spirito Santo, e qual sia la cagione, perche si ponga la man destra al capo diecendo in nome del padre, & del figliolo nel petto & dello spirito santo nella sinistra & destra spalla, & hauendo da noi la dichiaratione di questo triangono grandemente consolati. Poi dicono Kirieleison, Christeleison, Kirielleison, & subito dimandano la significazione di queste parole. Poi dicono le sue corone & ad ogni Ave maria dicono Iesu Maria. Il pater noster, laue Maria & il credo a poco apoco imparano per scritto, una sconsolazione sola sentono li christiani del Giapon, & e ludirci dire che ne l'inferno non e rimedio, & di questo si dogliono per i suoi padri & madre, moglie & figlioli, & li altri morti suoi antecessori delli quali hanno gran compassione & piangono molto & ci dimandano se vi fussi alcuna speranza per mezzio delemosine & orationi, & io li rispondo di no. Sentono molto questa ramaricatione di cuore, ma a me niete increscie accio essi non diventino men solliciti di se stessi, & vadino alli eterni tormenti con lui.

suoi antepassati. Dimadorno se Dio li pos-
teua cauare del inferno, & la causa perche
lor tormento nō ha fine, & a tutto si rispo-
si sufficientemente, ma nō per questo lassa-
uano di piangere & io sentiuva alcun dolo-
re per veder li miei si cari amici piagere di
cosa che niente li appartenga. Questa gēte
del Giapon'e bianca, & la terra del China
sta presso al Giapon,. E la China terra
molto grāde pacifica, senza alcuna guerra
di grandissima giustitia, & più che niuna
della christianita come ci scriuono i Por-
tughesi che la sono & i Chinesi che i Gia-
pon & altre parti ho visto son molto acuti
e di grād' ingegno molto più che i Giapo-
nesi, & homini molto studiosi. La terra e
abondante dogni cosa, populata di molte
citta, con case di pietre molto bē lavorate
& al dir de tutti e terra molto ricca, & di
molta seta. Ho informatione de Chinesi
che e molta gente nella China de diuerse
legi, & secōdo quel che mi e riferito credo
vi siano mori, o giudei, non mi san dire se
vi son christiani. Ho sperāza questo anno
del 52. andar la oue e il Re della China,
perche e terra nellaquale si po molto acre-
scere la lege del signore, & le iui iacetals
sero giouarebbe molto accioche i Giapo-

nesi si diffidassero dele sette in che credon
percio che de Liampo che vna citta' prin-
cipal della China non ce dal Giapon piu
d una trauersa di mare di 80 leghe. Gran
dissima speranza ho in Dio N. S. che ci
apriera vna porta no solo p li fratelli della
cōpagnia ma ancora per tutti li religiosi,
accio possino tutti li tanti & beati padri
delle religioni adempire suoi santi deside-
rii, connettendo gran numero de gente al
camin della verita, & cosi qnto mai posso
dimando & pgo per l'honor & seruitio
di Dio S. N. iutte quelle persone che vis-
uono con desiderio di palesar il nome di
Dio agli infideli che ne i suoi santi sacrificii
& deuote orationi tenghino di me memo-
ria accio possi scoprir alcun pacse doue lor
possino sodisfare a suoi santi desiderii.
Del India non scriuo cosa alcuna perche
i fratelli della cōpagnia scriuono quel che
ce di qua. Io venni del Giapon con molte
forze corporali, e con niune spirituali, &
solo spero nella misericordia di Dio & ne
li infinitissimi meriti della passione di no-
stro signor Iesu Christo, che mi dara grazia
per far questo viaggio tanto trauaglio-
so della China. Io sono già tutto canuto
nondimeno quanto alle forze corporali

mi pare non esser mai stato tanto robusto
& gagliardo. Li trauagli che si pigliano
in conuersare con gente discreta & desis-
derosa di sapere in che legge si ha a salua-
re , porta seco grande contentezza , &
tanto , che in Amangucce doppo che il
Duca ci dette licentia per predicare la leg-
ge del Signore . Era tanto il concorso de
le persone che veniuano a dimandare , &
disputare che mi pare che con verita pote-
si dire , che mai in vita mia hebbi tanta
allegrezza , & contentezza spirituale ,
quanto all' hora in vedere come il signore
per noi cōfondeua i gentili e la vittoria che
di lor ne riportauamo , da laltro canto ves-
der la consolation de questi che già fatti chri-
stiani pigliauano per la confusione dell'i
gentili , & come trauagliauano i christiani in
disputar , vincet , & persuader a gentili che si
battezzassero , veder insieme le lor vittorie
e alegreza cō la qual ciascuno racottava al
altro le sue vittorie , restando i gentili scon-
fitti & superati il piacer chē di queste cose ne
pigliano faceua chio nō sentissi i trauagli
corporali , & piacesse al S. che si come queste
particularità de gulti & contentezza spule q
si scriuono , si potessino mandar all' uni-
uersità dell' Europa , & le consolationi col

1552

Signore p sua misericordia ci cōmunicaua,
Ben credo che molte di queste persone fas-
rebbono altro fondamento che nō fanno p
spender i suoi grandi talenti nela cōuersio-
ne de gentili, se fussi gustata la consolatio-
ne spirituale che simili fatiche sogliono re-
cate seco, & cognosciuta la gran dispositio-
ne che in Giapon p acrēscimēto di nostra
sāta fede, parmi che molti dotti & litterati
homini farebono fine a soi studii canonici
& prelati lascerebono sue dignita & intra-
te p ritrouar vnaltra vita di piu cōsolatio-
ne di quella che tengono, & verebbono a
cercarla al Giapon, pche arriuai a Cochīn
nel tēpo che le nauj si voleuano partire &
le visitationi de glamici furon tāte che mi
interopero il scriuere ho scritto molto in
fretta & cōfusamente, & così finiro senza
giamai poter finire scriuendo a miei padri
& fratelli tanto a me cari & da me tanto
amati, & scriuendo dellli Giaponesi si grā
di mei amici delliquali volendo io ogni co-
sa scriuer mai potrei. Pero finisco pregan-
do Dio N. S. ci accompagni & ynisca ne
la gloria del Paradiso . Amen.

Di Cochīn il di xxix di Gennaro 1552.

Tutto yostro in Christo, Francesco.



Class 21

JSEa
esp. 1

